

## **PORTA DEL PIANO**

### **Notizie storiche**

Originariamente sul Poggio era situato il secondo castello da cui ebbe origine Fabriano. La sua cinta muraria comprendeva: la chiesa di san Venanzio, l'attuale via Leopardi, la chiesa di san Benedetto "de Castellare", la Piazza Mercatale (del mercato), e culminava con il monastero delle monache benedettine di santa Margherita, ivi trasferito nel 1408 dalla contrada Palatina, situata tra la porta del Piano e quella del Mercato (presso la cartiera centrale Miliani).

In seguito all'ampliamento della cinta muraria del Castrum Fabriani, tra la fine del 1200 e gli inizi del 1300. il Poggio divenne uno dei quattro rioni (quartieri) nei quali venne divisa Fabriano, verso Ovest. I confini di questo quartiere, erano i seguenti: i territori della parrocchia di san Venanzio e di san Benedetto, compresi tra la Porta del Piano (borgo del Piano), la Portella (attuale via Damiano Chiesa). e Porta Rotta (attuale largo Rismondo). Col passar dei secoli, il nome di Poggio venne in disuso, almeno tra il popolo. solo negli atti notarili di tutto il medioevo ed in parte del rinascimento, si conservò il nome Poggio, per indicare, il quartiere di provenienza di un testimone o del testatore o del venditore o acquirente (q. C. P.). L'antica denominazione, venne sostituita dal nome del borgo del Piano. Questo borgo "Burgus Plani", sorto fuori della cinta muraria del castrum Podii, venne fondato dai villici dei territori situati a Sud - Ovest del comune di Fabriano, che si erano inurbati agli inizi del 1200, sfuggendo alle guerre e ai danni da esse provocati. Religiosamente costoro dipendevano dal monastero di sant'Angelo infra Ostia, situato nei pressi di sant'Anatolia, che vi aveva costruito tra il 1258 ed il 1260, la chiesa di santa Lucia vetere, situata lungo il Corso grande nonostante l'opposizione del capitolo di san Venanzio martire, che si vedeva portare via un copiosa fonte di guadagno.

Quando tra la fine del 1200 e gli inizi del 1300 venne completata la nuova cinta di mura, anche il borgo del Piano venne a far parte del Castrum Fabriani (per essere chiamata città Fabriano, bisognerà attendere il 1728), e la porta, aperta nella nuova cinta muraria prese il nome del borgo. Da borgo, in seguito, divenne contrada, poi via: "da piazza S. Domenico alla Porta". Oggi l'antico nome del quartiere (Poggio o Pojo) è rimasto alla via, tra il monastero di santa Margherita, ed il Brefotrofio e termina a Piazza Padella. La prima volta che il Castrum Podii viene nominato negli atti del capitolo della chiesa di san Venanzio è nell'anno 1046, quando: Ridolfo detto Corradi del quandam Pietro dona la sua casa con orto "pro fabrica eccl. ae sci Venantii quae fabricatur in castro Podii" e promette di pagare alla festa di san Venanzio 10 libbre d'oro per la fabrica ed ogni anno un vitello con due moggi di frumento per la mensa dei presbiteri. (Archivio capitolare di san Venanzio Martire Pergamena n° 1b Anno 1046 - 1 gennaio). La soprannominata chiesa di santa Lucia Vetere, verrà nel 1300 ceduta dal cardinale Legato della marca Napoleone Orsini, con case, cimiteri, spiazzi ed orti adiacenti, ai frati Domenicani, che occupavano il vicino convento. I confini della chiesa erano rappresentati da un lato dalla via grande o Corso Grande (attuale via Gioberti), e dall'altro col fosso delle mura castellane. Sorsero delle aspre controversie tra i monaci di sant'Angelo infra

Ostia e i frati Domenicani per il legittimo possesso della chiesa. Narra l'insigne storico Romualdo Sassi nelle sue Memorie Domenicane di Fabriano, che si arrivò anche a vie di fatto. "una testimonianza del vescovo Ugucione di Senigallia narra che nel novembre 1315, avendo i domenicani tentato di prender possesso della chiesa, ne furono cacciati da una banda di facinorosi con ingiurie e percosse e la violenza degli avversari li inseguì rabbiosamente nella stessa loro casa, trascinando duramente e bastonando i malcapitati che vi si trovavano e spogliandoli delle loro suppellettili, senza che i poveretti potessero far resistenza, Era allora composto il capitolo dal priore frate Paolo da Monterubbiano e da dieci frati. La controversia durò circa mezzo secolo, ci volle il consiglio del sommo giurista Baldo da Sassoferrato, affinché il monastero cedesse definitivamente i propri diritti ai frati domenicani che a loro volta cominciarono a costruire tra il 1363 ed il 1365 la nuova chiesa di santa Lucia Novella, come viene chiamata nei documenti dell'epoca la nuova costruzione.

Le due santa Lucia, la vetere e la novella, coesistettero per alcuni anni, finché la vetere fu del tutto abbandonata.

Importante il fatto che la nobile famiglia dei Chiavelli, era parrocchiana di Sant'Angelo infra ostia, quando abitava nella rocca feudale posta fra i monti, in località Capretta. quando poi, i Chiavelli s'inurbarono divennero dipendenti della chiesa di Santa Lucia vetere.

Nella chiesa di santa Lucia Novella, i Chiavelli fecero costruire una cappella situata in cornu epistulae, con la propria tomba, dove vennero sepolti i membri della famiglia. Al quartiere del Poggio o del Piano erano aggregati: il castello di Belvedere e le ville di : Serradica, Cacciano, Cancelli, Campodiegoli, Chiaramonte, Cupo, Viacce, Chigne, Fontanaldo, Melano, Usola di Fidella, Varano, Marischio, Ceresola, Petruio.

Testi: Pippo Rossi  
Programma "Palio S. Giovanni Battista 1998"